

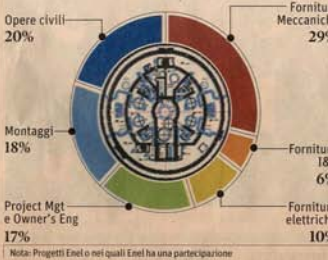
Energia nucleare

Il Sole 24 Ore Domenica 17 Gennaio 2010

Innovazione e sicurezza

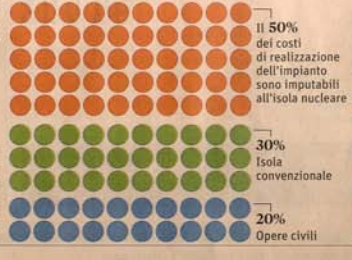
LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EPR

Composizione costi di realizzazione. Categorie merceologiche. In %



ISOLE PRINCIPALI

Ripartizione per isole principali - In %



CENTRALI NUCLEARI IN COSTRUZIONE

Dettaglio per Paese - N. MWe



Tecnologia made in Italy/1. Si apre un ampio ventaglio di opportunità per gruppi industriali e per piccole e medie imprese

Impiantistica, sfida dell'eccellenza

Da Federprogetti, Oice e Animp le competenze specifiche per strutture e servizi

Michela Finizio
Pochi gli lo fanno, ma tutti si dicono pronti a partecipare alla sfida. Il nucleare è scomparso dalla periferia anni fa, restando nel business solo di poche grandi aziende, che per lo più lavorano con l'estero. Eppure all'appello oggi rispondono a gran voce centinaia di imprese di impiantistica che, nelle loro potenzialità, avrebbero tutte le carte in regola per mettere a disposizione competenze e professionalità al servizio del progetto Enel-Edf.

Federprogetti rappresenta l'impiantistica italiana ed è quin-

sabile di Federprogetti. Gli investimenti in campo sono molto elevati e «il ruolo delle imprese italiane - aggiunge - dipenderà dal piano che presenteranno Enel ed Edf. Noi auspichiamo un coinvolgimento massiccio per non lasciare la leadership di questi progetti in mano a stranieri».

Al Supply chain meeting di martedì prossimo parteciperanno una sessantina di aziende iscritte ad Animp e Oice, due delle associazioni più importanti che fanno parte di Federprogetti. La prima rappresenta l'impiantistica industriale, la seconda raggruppa le organizzazioni di ingegneria, architettura e di consulenza tecnico-

economica. Due sono le tipologie di aziende iscritte in quest'ultima: da un lato i grandi gruppi - come Saipem, Maire Tecnimont, Tecint e Techint, ecc. - che firmano anche contratti di miliardi di euro, ma che non sono più di una decina in tutta Italia; dall'altro le medie e piccole imprese che fanno ingegneria, essenziali per le forniture di componenti e montaggi (pompe, compressori, tubazioni, quadri elettrici, ecc.). Se per una centrale da 1.600 megawatt si parla di un investimento di circa 5 miliardi di euro, secondo Oice il 15% confluirebbe sul comparto con ricadute in termini occupazionali per un migliaio di persone l'anno.

«Le big del settore potrebbero sostenere Enel nella progettazione di un impianto, dagli acquisti alla costruzione fino alla gestione. Anche se attualmente non hanno una competenza specifica sul nucleare», sottolinea l'ingegnere Luigi Iperiti, vice presidente di Techint e consigliere di Oice incaricato del coordinamento del nucleo energia dell'associazione. Bisognerà valutare, però, ciò che Enel ha intenzione di tenere per sé e ciò che vorrà appaltare all'esterno.

Ed è proprio questo il nodo su cui si concentrano le aspettative e l'attenzione delle imprese italiane. «Finora mi sembra che Enel intenda mantenere il controllo della capacità organizzati-

va globale per poi spaccettare in diversi appalti il lavoro - continua Iperiti - con il rischio che si allungino i tempi e che manchino le risorse per raggiungere quanto prima il traguardo. Per questo chiediamo maggiori responsabilità».

Particolarmente attesi anche i riflessi che il progetto avrà sulle imprese italiane di ingegneria. Molta tecnologia infatti, secondo l'Oice, andrà sviluppata in Italia per la necessità di rispettare la normativa nazionale, diversa da quella di altri paesi. Questo potrebbe costituire un'importante occasione per la crescita dell'industria nazionale. «Il nucleare vuol dire progettare con esigenze tecnologiche molto spinte - sottolinea l'ingegnere di Oice - e i fornitori italiani di componentistica potrebbero dare un grande appoggio ricavandone grandi benefici. Nel Dopoguerra l'ingegneria italiana era molto forte e avevamo raggiunto livelli tecnologici avanzati, riconosciuti in tutto il mondo. Ora è tornato il momento di crescere e una sfida come quella del nucleare potrebbe fare da traino per l'intera industria italiana del manufacturing».

Ecco perché Oice e Animp, insieme a Enel e con il supporto del Politecnico di Milano, stanno mettendo a punto un progetto formativo mirato: un master in nucleare rivolto ogni anno a una trentina di ingegneri meccanici ed elettrici che già lavorano, ma che così potrebbero coltivare competenze più specifiche.

«Per partecipare al nucleare bisogna saper lavorare in regime di qualità molto spinta - sottolinea Iperiti - bisogna qualificarsi ed essere competitivi su scala internazionale. Per questo serve una fase di preparazione organizzativa e tecnica molto importante e non sappiamo quante imprese poi vorranno o potranno veramente fare questo investimento. L'auspicio è che in questo senso Enel e Confindustria sostengano le aziende, con la formazione prima di tutto».

LA CONOSCENZA

Nel comparto dell'ingegneristica il nostro paese ha maturato esperienze di primo livello. Adesso tocca alla formazione

CON L'UNIVERSITÀ

Le associazioni di categoria in collaborazione con Enel e Politecnico di Milano stanno avviando un master specifico

di particolarmente interessata al programma», spiega Pierino Gauna, esperto della federazione incaricato di seguire il tema dell'energia nucleare. «Si tratta - aggiunge - delle imprese più qualificate per portarlo avanti, perché è il loro mestiere. Abbiamo partecipato con interesse a tutti gli incontri preparatori promossi da Confindustria e ai nostri inviti hanno risposto circa 150 aziende della federazione». Quelle che fanno già qualcosa in ambito nucleare sono poche rispetto alle potenzialità che avrebbe il settore e le cifre di cui si parla in queste ore creano grandi aspettative.

«Anche se la tecnologia resta per ovvi motivi francese, esistono società italiane in grado di governare l'intero progetto, dall'inizio alla fine. Fatto cento un impianto, l'isola nucleare incide solo per il 30% sul budget complessivo», stima il respon-

LE AZIENDE



Pierino Gauna
Federprogetti
«Rappresentiamo una quota del sistema produttivo più qualificato per realizzare opere così importanti»



Luigi Iperiti
Consigliere Oice
«I big del settore potrebbero sostenere Enel nella progettazione degli impianti, fino alla loro gestione»

La metà dei costi di realizzazione di una centrale Epr (4-4,5 miliardi) riguarda la cosiddetta "isola nucleare", che comprende il reattore vero e proprio, i generatori di vapore, la sala controllo e gli impianti di sicurezza. Un altro 30% è imputabile alla cosiddetta "isola convenzionale", che contiene i sistemi - turbine, alternatori, ausiliari - di conversione dell'energia termica in elettricità. Il rimanente 20% dell'importo è associato alle opere civili.

Considerando la tipologia delle forniture, fatto 100 il valore della centrale poco meno del 30% dell'importo serve per i componenti meccanici, il 18% per i relativi montaggi, il 10% per le forniture di sistemi informatizzati di comando e controllo. Il 17% della spesa copre le attività di ingegneria e program management.